

Corriere Imprese Domani il nuovo numero del mensile, incentrato sulla rivoluzione occupazionale provocata dalla rapidissima evoluzione delle tecnologie: la maggior parte dei bambini di oggi farà un'attività che ancora non si conosce

IL LAVORO DEL FUTURO

di **Alessandro Zuin**

Segnatevi questa percentuale, di per sé sbalorditiva: secondo uno studio del World Economic Forum, il 65% dei bambini che oggi frequentano le elementari, da grande farà un lavoro che ancora non esiste. Scenario affascinante, e anche un po' inquietante: perché l'altra faccia della medaglia ci dice che, per logica conseguenza, molti dei mestieri «tradizionali» che facciamo adesso sono destinati a soccombere, e non è affatto garantito che, sul piano numerico, i nuovi lavori - con i relativi occupati - compensino la sparizione di quelli vecchi.

In ogni caso, la rivoluzione è già adesso e ci consegna una certezza: come si leggeva sui muri delle città qualche anno addietro, si è realizzata la profezia per cui «non c'è più il futuro di una volta». La rivoluzione digitale, i Big data, i lavori verdi, l'Internet delle cose, hanno già cambiato radicalmente l'orizzonte. E il lavoro, oggi più che mai, si fa liquido rispetto alle certezze di ieri: scivola via.

Ai «lavori del futuro» sono dedicati il primo piano del nuovo numero di Corriere Imprese, il mensile delle economie del Veneto e del Friuli Venezia Giulia in edicola domani con il Corriere della Sera, e una specifica guida (acquistabile in carta o come e-book) della collana di Corriere Im-

prese. Il tema, attualissimo, sarà al centro anche di un seminario pubblico in evento pubblico in programma giovedì prossimo dalle 15 alle 18 nell'Aula Nieve del palazzo del Bo, a Padova: organizzato dal Dipartimento di scienze economiche dell'Università in partnership con Corriere Imprese, sarà aperto da Paolo Gubitta, docente di organizzazione aziendale e componente del comitato scientifico di Corriere Imprese, e vedrà la partecipazione di Alessia Fiorotto (specialista risorse umane in Rossimoda), Lara Facchinetti (direttrice risorse umane di Pam), Luca Longhin (manager di Nice), Giovanni Giuriato (associazione direttori del personale), Santo Romano (direttore dipartimento istruzione e lavoro della Regione Veneto), Maurizio Rasera (ricercatore di Veneto Lavoro) e Martina Gianecchini, docente di risorse umane.

Anche il mondo della formazione e dell'università, infatti, è massicciamente coinvolto dalla rivoluzione in atto. Come spiega Nicola Michelon, ingegnere e Ad di una tra le aziende più «futuriste» del Veneto, la Unox forni di Cadoneghe (Padova), «i corsi universitari tradizionali sono ancora orientati in massima parte verso profili professionali che erano indispensabili dieci anni fa». Oggi la sfida delle competenze richiede nuovi (e interdisciplinari) corsi per preparare a nuovi lavori: su Corriere Imprese ne ragionano, attraverso un'intervista a specchio, il rettore del Bo Rosario Rizzuto e l'ex rettore di Ca' Fo-

scari, Carlo Carraro, ora passato a dirigere l'innovativo campus di H-Farm a Roncade (Treviso).

Come sempre, il mensile dedica ampio spazio a raccontare «l'impresa delle imprese» nordestine. In evidenza, in questo numero, il caso della Ecor Research di Schio, un'azienda meccanica proiettata in un futuro tecnologico che, dalla produzione tradizionale di macchine per il packaging, si sta evolvendo verso la componentistica per il settore aerospaziale. Convinti sostenitori della ricerca sui materiali, quelli di Ecor Research hanno deciso di investire in un centro studi nuovo di zecca da 5 milioni di euro, dove troveranno occupazione nell'arco di tre anni una cinquantina tra ingegneri e tecnici specializzati. Questa è la parte buona della notizia. Quella meno buona, per noi, è che il nuovo centro ricerche non si farà qui bensì in Emilia, nella provincia di Modena: «Le reti di imprese sono più sviluppate - ha spiegato a Corriere Imprese il direttore generale dell'azienda vicentina, Fabrizio Casadei -, avremo vantaggi competitivi nel partecipare ai bandi nazionali sulla ricerca e nell'accreditamento con le istituzioni, a partire dal Ministero per l'istruzione e la ricerca. Nel Veneto svilupperemo altri progetti, dalla prototipazione rapida alle filiere per l'aerospaziale».

La sezione della Visione è interamente dedicata all'ap-

profondimento su una questione tanto drammatica per il futuro prossimo quanto frettolosamente accantonata: la decrescita demografica del Nordest e dell'Italia in generale. Una società sta in equilibrio, come avverte il sociologo della famiglia Vittorio Filippi, se nascono almeno 2,1 bambini per ogni donna; il Nordest, invece, arriva a malapena a 1,4. Il Veneto nel 2015 ha perso quasi mille abitanti al mese, il Friuli Venezia Giulia addirittura cinquemila. Fra poco tempo, in un ideale villaggio di 100 abitanti del Nordest, ben 22 persone avranno più di 65 anni, 8 saranno sopra gli 86 e appena 5 saranno i bambini sotto i 10 anni. Perciò, avremo bisogno di figli d'importazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese

Il caso di Ecor
Research: il nuovo
centro studi da 5
milioni si farà in Emilia



Vista sul futuro La rivoluzione occupazionale generata dalla tecnologia è già in atto

Sommario

● Il nuovo numero di Corriere Imprese, il mensile di economie del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, torna in edicola domani dentro il Corriere della Sera. In primo

piano, un'inchiesta sui lavori del futuro.

● In evidenza la questione demografica: il Nordest è in forte decrescita, perde abitanti e le nascite sono nettamente inferiori alla media di una società in equilibrio. Ci sarà bisogno di figli d'importazione